



FONDAZIONE DUCCI

ROMA - FEZ - MONTEBENICHI



Newsletter maggio/giugno/luglio 2017

in questo numero:

- Prima riunione del nuovo consiglio di amministrazione del C.I.D.I.
- Inaugurazione mostra dell'artista Baldo Diodato
- Vernissage mostra Hassan Vahedi a Palazzo Cisterna
- Medina Florissante 2017 - L'arte come ponte tra due paesi (Rabat e Fès, 11 - 12 luglio)
- Ciclo di simposi sull'Euroscetticismo: ai confini dell'Europa
- "La Fondazione Ducci e il terrorismo", dell'amb. Roberto Mazzotta

Nella newsletter di questo trimestre (maggio/giugno/luglio) gli ultimi aggiornamenti riguardanti la Fondazione Ducci, da sempre impegnata a diffondere nuove idee e a promuovere la pace e il dialogo attraverso la condivisione di esperienze artistiche, intellettuali e culturali.

PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL C.I.D.I.



Sabato 13 maggio si è tenuta al Kassr Annoujoum di Fès la riunione costitutiva del consiglio di amministrazione del Centro per il Dialogo Interculturale. I membri presenti erano Mohamed Kabbaj, Fatallah Oualalou, Alal Amraoui e Hourian Ben Jelloun. Moustapha Bousmina, presidente dell'università Euromediterranea e Said Ben Amar Amrani hanno assistito come osservatori esterni.

Per il nuovo consiglio è stata l'occasione di fare un bilancio dell'azione della Fondazione Ducci in Marocco, dove opera dal 2010, in quanto istituzione privata promotrice del dialogo e della cooperazione, la sola rappresentante l'Italia in tutta la regione di Fès-Meknès.

Dalla riunione sono state avanzate diverse proposte per rinforzare l'asse di cooperazione tra i due paesi nel campo della storia, dell'artigianato, dell'architettura e anche dell'interpretariato, soprattutto nell'ambito digitale.

Il progetto preliminare sul digitale è stato introdotto assicurando che questo è quello più sviluppato e analizzato in funzione di iniziative simili, e quindi concorrenti, già organizzate da università e imprese del Marocco come l'Hacking Days.

Pertanto si è rivelata fondamentale l'inclusione di partner italiani nel presentare questa iniziativa nel quadro delle sinergie economiche possibili tra l'Italia e il Marocco per lo sviluppo di nuove tecnologie di informazione e comunicazione.

La signora Ben Jelloun ha accolto la scelta del target e dell'obiettivo per un impatto locale prima che internazionale, cioè il coinvolgimento delle nuove generazioni e la nascita di giovani imprese parallelamente e in maniera complementare in Italia e in Marocco. I membri hanno inoltre considerato altri ambiti di collaborazione efficaci come il restauro delle Medina, evocando determinate iniziative di cooperazione che non sono state conseguite tra l'Italia e il Marocco come il Palazzo di Tangeri o il progetto di una panca italo-marocchina.

Ugualmente il gemellaggio tra le città di Fès e Firenze rappresenta un terreno fertile per una collaborazione negli ambiti culturali e artistici. Infine, tutti i membri hanno rinnovato il loro impegno per il consiglio, la guida è il coordinamento delle prossime iniziative in funzione della partecipazione dei nuovi membri del consiglio e degli sponsor e ugualmente di organizzare degli eventi in parallelo tra i due paesi.

INAUGURAZIONE MOSTRA "ÉCLAIREMENTS (LUMINANZE)" DELL'ARTISTA IRANIANO HASSAN VAHEDI

Il 29 maggio, presso le sale espositive di Palazzo Cisterna, sito in via Giulia, 163, la Fondazione Ducci ha inaugurato la mostra dell'artista iraniano Hassan Vahedi dal titolo "Éclairéments (Luminanze)". Il vernissage, coordinato dalla dott.ssa Marcella Magaletti - responsabile Arte della Fondazione, è stato introdotto dal Presidente, Amb. Paolo Ducci e dall'intervento del critico d'arte prof. Claudio Strinati, presidente del Comitato scientifico della Fondazione. Tra i presenti eccellenti si sono annoverati la Principessa di Libia Ana Maria al Senoussi, on. Fabrizio Cicchitto, Patricia Ruspoli, Marco Baccin e Marika Bollea.

Queste le prime dichiarazioni dell'Amb. Paolo Ducci: "Per questa quarta edizione della rassegna ArtinFondazione sono lieto di presentare le opere di un eccezionale artista iraniano, ben noto al pubblico e alla critica italiana e internazionale, riportandolo dopo 4 anni sulla scena artistica romana con una accurata selezione di alcune tra le sue più eccellenti opere pittoriche, scultoree e ceramiche, presentate in una preziosa antologica che riassume il percorso artistico di Vahedi tra il 2011 e il 2017". La mostra è rimasta aperta al pubblico e gratuita fino al 20 giugno 2017.



CICLO DI SIMPOSI SULL'EUROSCETTICISMO "AI CONFINI DELL'EUROPA"

Le diverse esperienze di crisi politica ed economica che caratterizzano l'Europa contemporanea e l'apparente incapacità delle classi dirigenti nazionali e comunitarie di attenuare gli effetti negativi in modo simmetrico, hanno generato diversi interrogativi sulla reale necessità di continuare con un univoco processo di integrazione. Il lento e combattuto avvio dei negoziati di uscita del Regno Unito dall'Unione, l'avvento dell'amministrazione Trump e la sempre più allarmante crisi migratoria, nel Mediterraneo, hanno estremizzato ulteriormente le posizioni del fronte euroscettico e condizionato duramente le agende politiche nazionali. Al fine di approfondire e comprendere le diverse dinamiche, la Fondazione organizza una serie

di incontri propedeutici alla costituzione di una solida base intellettuale, e dunque operativa, che analizzi e fornisca gli strumenti necessari all'individuazione di un principio di soluzione di questa crisi. L'obiettivo sarà quello di tener conto di tutte le istanze degli attori politici coinvolti, senza però lasciarsi sopraffare dai facili estremismi che inevitabilmente affiorano in momenti di profonda impasse del sistema. In questo secondo appuntamento, è stata posta particolare attenzione all'attuale crisi migratoria, con riferimento alle pressioni che essa esercita sui Paesi del gruppo di Visegrad e agli effetti che ne susseguono in ambito comunitario. La riflessione è stata caratterizzata da una valutazione delle cause delle odierne divergenze, specialmente alla luce delle nuove spinte europeiste di Macron e da un conseguente rafforzamento dell'asse franco-tedesco. L'appuntamento ha avuto luogo giovedì 22 giugno ore 18,30 presso la sala Aldo Moro della Camera dei Deputati.



di incontri propedeutici alla costituzione di una solida base intellettuale, e dunque operativa, che analizzi e fornisca gli strumenti necessari all'individuazione di un principio di soluzione di questa crisi. L'obiettivo sarà quello di tener conto di tutte le istanze degli attori politici coinvolti, senza però lasciarsi sopraffare dai facili estremismi che inevitabilmente affiorano in momenti di profonda impasse del sistema. In questo secondo appuntamento, è stata posta particolare attenzione all'attuale crisi migratoria, con riferimento alle pressioni che essa esercita sui Paesi del gruppo di Visegrad e agli effetti che ne susseguono in ambito comunitario. La riflessione è stata caratterizzata da una valutazione delle cause delle odierne divergenze, specialmente alla luce delle nuove spinte europeiste di Macron e da un conseguente rafforzamento dell'asse franco-tedesco. L'appuntamento ha avuto luogo giovedì 22 giugno ore 18,30 presso la sala Aldo Moro della Camera dei Deputati.

INAUGURAZIONE MOSTRA «PERIODI: MINIMAL ART 1965 – 2017 | FROTTAGES 1972 – 2015»

La Fondazione Ducci, da sempre impegnata nella promozione dell'arte dei protagonisti più influenti dello scenario contemporaneo, è lieta di organizzare la personale di Baldo Diodato «PERIODI: minimal art 1965 – 2017 | frottages 1972 – 2015» che, inaugurata il 26 giugno, rimarrà in esposizione fino al 20 luglio 2017, presso la splendida cornice di Palazzo Cisterna sita in via Giulia, 163 in Roma.

La mostra, presentata dal Prof. Claudio Strinati – Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione – propone una selezione di opere atte ad illustrare la sperimentazione di due differenti tecniche, che costituiscono i pilastri della più recente attività dell'artista.

Nato a Napoli nel 1938, Diodato compie il suo percorso di formazione tra l'Accademia di Belle Arti di Napoli e l'Accademia Albertina di Torino, per poi trasferirsi a New York nel 1966.

A partire da questo momento, la sua produzione è inevitabilmente influenzata dalla pop art, dalla minimal art, dalle prime performance che si svolgevano nelle piazze, fino alla fusione della geometria minimal con il complesso sistema dell'arte concettuale.

L'arte di Baldo Diodato assorbe e rielabora l'atmosfera dei luoghi in cui vive, tradotta per mezzo delle sue opere in espressioni complete e caratteristiche di un lungo processo di studio e sperimentazione. Trasferitosi a Roma nel 1992, l'artista recupera un'antica tecnica incisoria, il frottage, per scrivere una nuova pagina della sua storia estetica.

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,



Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,

Alterando l'utilizzo di grandi tele e fogli di alluminio, Diodato individua un nuovo mezzo per conservare la memoria dei luoghi attraversati nel corso della sua vita. Dai tasselli dei mosaici di Pompei, fino ai sampietrini romani, passando per le pavimentazioni napoletane, le opere di Diodato mostrano i segni lasciati dal passaggio di una bicicletta,



Il Pres. Paolo Ducci Ferraro di Castiglione insieme a

gli ex Primi Ministri José Maria Aznar e Giuliano Amato

LA FONDAZIONE DUCCI AUGURA A TUTTI I SUOI AMICI BUONE VACANZE!!

Tra gli scopi della Fondazione quello dell'intensificazione dei rapporti fra l'Italia e le sponde africane del Mediterraneo occupa sicuramente un posto di primo piano. Ritengo che la disamina del problema del terrorismo di matrice islamica – che spesso recluta i suoi mujahidin fra gli immigrati provenienti direttamente o indirettamente da quelle sponde - possa costituire un settore importante delle sue future attività.

Questa disamina, tuttavia, dovrebbe orientarsi, non tanto sulla genesi o sulle cause del fenomeno - studiate in ogni possibile loro aspetto con contributi di grande valore per la loro comprensione da parte di eminenti sociologi, storici e psicologi - quanto sul “quid faciendum” per disinnescare le mine sparse ovunque nei nostri paesi da parte di gruppi ispirati a forme devianti del pensiero e delle dottrine del fondamentalismo islamico che costituiscono un vero e proprio attacco al nostro futuro.

Contrastare il fenomeno sotto questa angolatura non per il suo contenimento e repressione, ma piuttosto studiando e prospettando politiche e misure che a termine, nel medio-lungo periodo, portino a soluzioni idonee a modificare l'approccio nichilistico dei potenziali terroristi.

Posto che gli autorevoli studi cui precedentemente abbiamo accennato indicano che le cause scatenanti sono fondamentalmente determinate dal senso di frustrazione generato dagli squilibri sociali, economici, politici, culturali e, last but not least, dalla diversità di religione fra – semplificando – “indigeni” ed “allogeni”, nonché fra le condizioni di vita prevalenti nei nostri paesi a fronte di quelle dei loro paesi d'origine (anche non immediata), occorre dividere interventi miranti al migliore inserimento degli immigrati nelle nostre società e nei nostri sistemi educativi, culturali, giuridici e produttivi. Con un *focus* particolare sulle giovani generazioni, senza tuttavia trascurare gli adulti che devono ispirare ed accompagnare lo sviluppo dei loro figli.

Non a caso abbiamo utilizzato il termine “inserimento”, poiché chiaramente l'integrazione è irrealizzabile: ognuno deve sentire di appartenere al paese di accoglienza mantenendo alcune sue peculiarità che ne caratterizzano l'identità. Sono gli individui dall'identità incerta, smarrita, frustrata, conculcata, che sono alla ricerca di una loro ragione d'essere e di esistere.

I filoni della discussione su cui la Fondazione potrebbe impostare futuri convegni potrebbero essere: istruzione e formazione scolastica e professionale, lavori socialmente utili (senza risultare necessariamente squalificanti e/o degradanti), programmi di sostegno microeconomico, studio della nostra lingua e delle nostre istituzioni e tradizioni (anche di paesi del terzo mondo), educazione civica (oh! quanto necessaria anche ai nostri giovani) storia delle religioni, etc.

Occorrerà che ad affrontare tematiche così complesse e delicate siano chiamate personalità di alto profilo, “opinion makers” le cui riflessioni siano capaci di inflettere i comportamenti e smuovere l'intelletto e la coscienza di chi governa i nostri paesi dalla morta gora della politica politicante. E non si venga a dire che tutto quel che si vorrebbe e si dovrebbe fare a tali fini costa terribilmente caro, perché il prezzo della repressione e delle vite perdute è molto, molto più caro.